

APPUNTO SU PROPOSTA DEL SINDACATO PADANO IN MERITO ALL'IMPOSIZIONE SULLA BUSTA PAGA DEI LAVORATORI DIPENDENTI

La simulazione effettuata dagli esperti del Sindacato Padano, che pone a confronto una busta paga "attuale" con una ipotetica busta paga "padana territoriale" in grado di far ottenere un risparmio d'imposta su base annua di 3.185 euro su una retribuzione annua lorda di 22.750 euro, (pari al 14%) è basata su presupposti ed elementi di calcolo non rispondenti alla normativa vigente.:

- Nel calcolo della busta paga attuale viene simulata una imposizione contributiva del 40% - che comprende quindi l'intera contribuzione, non solo previdenziale (circa 33%) - pari a 9.100 euro. In realtà ad oggi solo una parte della contribuzione è a carico del lavoratore, le cui trattenute previdenziali a carico sono mediamente del 9%. Con l'applicazione di una deduzione del 40% totalmente al lavoratore, come ipotizzato nella proposta, si ha quindi un abbattimento della base imponibile fiscale di 9.100 euro, rispetto a quella spettante di 2.158 e con una differenza di 6.942 euro. Questo differenziale è dovuto semplicemente al fatto che l'intero costo del lavoro viene caricato sul lavoratore che per questo porta in detrazione tutto e non esclusivamente la parte attualmente a suo carico. Portando in deduzione l'intera contribuzione – anche quella a carico del datore di lavoro – si presume quindi indirettamente che le imprese non corrisponderanno più la parte loro spettante ma che questa sarà totalmente a carico del lavoratore il quale a sua volta porterà interamente in deduzione l'intero ammontare, scaricando quindi sulla fiscalità generale il costo del lavoro. Indirettamente si scaricano quindi anche gli oneri contributivi dell'impresa sulla collettività. Anche perché, se da una parte il costo si neutralizza grazie ai maggiori utili dell'azienda e quindi alla conseguente

imposizione fiscale degli stessi, dall'altra – tenendo conto che circa il 50% delle imprese non produce utili o presenta bilanci negativi – l'intero costo rischia di essere comunque sostenuto dalla fiscalità.

Per i lavoratori dipendenti questo ragionamento è poi in qualche modo penalizzante perché produce minore liquidità dovuta al fatto che pagano maggiori oneri nell'immediato rientrando poi degli stessi solo nel momento in cui li portano effettivamente in deduzione. Problema conseguente riguarda poi gli incapienti, i quali si troverebbero a sopportare il peso dell'intera aliquota rischiando poi di non poterla neanche dedurre proprio in considerazione della loro in capienza fiscale.

- Sulla retribuzione imponibile, calcolata appunto con l'abbattimento del 40%, viene poi applicata un'aliquota fiscale media di circa il 20%, mentre a quel livello di reddito l'aliquota media effettiva – tenendo conto delle detrazioni e delle deduzioni - è del 12.49%. Si fa quindi immaginare una diminuzione dell'aliquota fiscale partendo però da presupposti sbagliati.
- Sulla busta paga padana si prevede un'aliquota contributiva del 30% (10% Nazionale + 20% Regionale) – mentre ora già soltanto per quel che riguarda la contribuzione INPS, tra parte a carico del datore e parte a carico del lavoratore si arriva a circa il 33% e praticamente al 40% considerando gli ulteriori oneri contributivi - ed una aliquota fiscale del 10% (5% Nazionale + 5% regionale). Un eventuale sconto sull'intera aliquota contributiva, anche sulla parte a carico del datore di lavoro, dovrebbe poi semmai andare a totale vantaggio della retribuzione del lavoratore. Il rischio, se non specificato, è infatti che a fronte di uno sconto contributivo anche sulla parte a carico del datore di lavoro, la retribuzione netta del lavoratore resti invariata a fronte di un mero risparmio del datore di lavoro. è per questo motivo che è importante distinguere la composizione dell'aliquota specificando che ogni risparmio sul suo totale vada

a totale ed esclusivo vantaggio della retribuzione. La problematica che rileviamo parlando di decontribuzione è che a fronte di un immediato incremento di reddito disponibile del lavoratore, allo stesso tempo si provoca una diminuzione del suo montante contributivo previdenziale. Una tale situazione, in un sistema contributivo come quello attualmente vigente, rischia di ridurre le pensioni future provocando un danno al futuro previdenziale dei lavoratori.